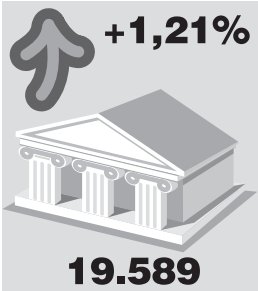




<b>mibtel</b>	 <p><b>+1,21%</b> <b>19.589</b></p>	<b>petrolio</b>	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 27,98</b></p>	<b>euro/dollaro</b>	 <p><b>1,1589</b></p>
---------------	--	-----------------	--	---------------------	---

**Giorni di Storia**  
**n. 13**  
L'Italia nella  
prima guerra mondiale  
  
in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# economia e lavoro

**MONTEMAGGIO**  
Una storia  
partigiana  
  
In edicola  
con l'Unità  
a € 3,50 in più

## Pensioni, non tornano i conti del governo

*La Ragioneria: nessun risparmio. Il sistema degli incentivi non è appetibile*

**Laura Matteucci**

MILANO La controriforma Maroni-Tremonti in tema di pensioni va in pezzi. Non è funzionale nemmeno all'unico obiettivo del governo, quello di racimolare la maggiore quantità di soldi possibile. Non risulta appetibile, infatti, il sistema di incentivi previsti per quei circa 100mila dipendenti privati che, pur potendo andare in pensione, saranno comunque propensi a restare in attività.

Lo spiega, nella sua relazione tecnica, la Ragioneria dello Stato che stima così i risparmi che deriverebbero dalla riforma: nel primo anno di applicazione, e cioè nel 2004, si avrebbe una compensazione tra minori entrate e risparmi per 79 milioni di euro, e quindi l'effetto degli incentivi sarebbe neutro. Nel 2005, invece, i risparmi ammonterebbero a 76 milioni, nel 2006 a 77 e nel 2007 a 78 «per lo stratificarsi delle generazioni di soggetti che rinviano il pensionamento». Un calcolo che annienta la riforma sul nascere. «Oggi possiamo dire che la riforma presentata dal governo non esiste più», dice infatti il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius, rilevando che «dalla relazione tecnica si scopre che i presupposti contabili e di risparmio di quella riforma non ci sono».

La proiezione, spiegano i tecnici della Ragioneria, tiene conto di una platea di complessivi 120-125 mila lavoratori che dal 2004 al 2007 accedrebbero alla pensione di anzianità. Di questi, 100mila sarebbero in attività con requisiti di età e di anzianità superiori a quelli minimi per l'accesso alla pensione ma soltanto il 20% di costoro, e cioè 20mila, accedrebbe al sistema di incentivi. Questa tipologia di lavoratori, infatti, potrebbe «essere maggiormente attratta sia dal conseguimento del diritto alla cumulabilità tra pensione e reddito da lavoro consentita con la maturazione dei requisiti congiunti di 58 anni di età e di 37 anni di contributi, sia dalla maturazione dei diritti pensionistici». Dei circa 20mila lavoratori che annualmente raggiungono i requisiti minimi per accedere alla pensione, adirebbero invece al sistema degli incentivi proposti dal governo il 40-50% (circa



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

### deficit

## Ue, la Germania punta a fermare la procedura contro la Francia

MILANO La Germania starebbe considerando la possibilità di fermare la procedura anti-deficit che la Commissione Ue ha già proposto contro la Francia e che sta preparando anche contro Berlino, considerando che entrambi i Paesi hanno già sfiorato il tetto del 3% e si apprestano a farlo per la terza volta nel 2004.

Berlino non ha confermato l'esistenza di questo piano segreto franco-tedesco, ma, secondo indiscrezioni, il governo federale avrebbe chiesto un parere legale, secondo il quale i ministri delle Finanze - cui spetta la decisione finale in materia - potrebbero bloccare la procedura, giungendo a un passo dall'imposizione di sanzioni. «Non posso confermare questi piani», ha detto il portavoce del ministero delle Finanze tedesco, in una conferenza stampa a Berlino. La posizione della Germania sul Patto di stabilità e di crescita «è nota, e il governo federale conferma il suo atteggiamento», si è limitato ad aggiungere.

Secondo le indiscrezioni, giunte a poche ore dalla riunione dei ministri dell'Eurogruppo, che ha in agenda il caso francese, l'ipotesi tedesca punterebbe a fermare gli orologi fa-

## Il centrodestra litiga sulla Finanziaria

### Cresce il fabbisogno È sempre emergenza per il debito pubblico

**Bianca Di Giovanni**

ROMA Conti pubblici in profondo rosso e nervi tesi nella coalizione di governo su decretone (da domani alla Camera) e Finanziaria, che stasera uscirà dalla Commissione Bilancio del Senato dopo l'ennesimo vertice di maggioranza, per passare giovedì alla prova dell'Aula (e dei franchi tiratori). Insomma, fine d'anno ad alta tensione per Giulio Tremonti, con il fantasma di Antonio Fazio che riprende vigore.

Il fabbisogno dei primi dieci mesi dell'anno corre verso quota 54,8 miliardi di euro, 5,48 in più rispetto allo stesso periodo del 2002. Nel solo mese di ottobre il disavanzo sale a 10,8 miliardi, contro gli 8,4 dell'ottobre 2002. Il Tesoro considera i dati «in linea con le previsioni», spiegando che «rispetto allo scorso anno sono venute meno operazioni finanziarie per circa 3 miliardi di euro». Fonti ministeriali ricordano che nel 2002 si scese a dicembre a quota 25,1 miliardi dai 49,3 di ottobre, grazie ad una serie di operazioni finanziarie che non si escludono anche per quest'anno. Torna così la cosmesi contabile per tenere a bada dinamiche «impazzite». Come se non bastasse, la nota settimanale del Nens (l'Istituto fondato da Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani) stima un aumento del debito pubblico nel 2003 a +107,6%, dopo il +106,7 dell'anno prima. Si tratta della «voce» su cui l'Ue punta i riflettori per quanto riguarda l'Italia.

Sul fronte delle leggi di bilancio, la settimana comincia con l'ennesima richiesta di An e Udc di modificare le norme imposte chiedendo il voto di fiducia. E soprattutto a non replicare, con la Finanziaria, quanto fatto con il decretone. Segno che quel «bavaglio» messo al Parlamento continua a pesare. In una dichiarazione congiunta, i senatori Maurizio Eufemi (Udc) e Roberto Salerno chiedono la modifica degli articoli sulla Cassa depositi e prestiti, sull'incompatibilità degli incarichi nelle Fondazioni bancarie, l'Università e la ricerca e il concordato preventivo. In sostanza tutti i «nodi» che la politica non ha sciolto.

Passano poche ore, e arriva in Senato l'appuntamento con la Finanziaria. Ma è proprio la maggioranza a non presentarsi all'appello. Attimi di tensione in Commissione: se si votasse con i presenti l'opposizione vincerebbe a mani basse. Così, una sospensione di un'ora. Poi il voto, che parte da articoli «tranquilli». Eppure le modifiche arrivano. La Lega presenta un emendamento, votato poi all'unanimità, che allarga la platea delle «pensioni d'oro» da cui prelevare il contributo di solidarietà del 3% (art. 16, che include anche il reddito di ultima istanza). Si passa da circa 16mila euro mensili a circa 13mila. Il governo aveva rimesso il suo parere al relatore, e quest'ultimo alla Commissione: così nessuno esce sconfitto. La Commissione vota anche in parte l'articolo 19, ampliando da 5 a 8,5 milioni la convenzione con Radio radicale per i servizi parlamentari, sale anche il contributo per la banda larga, da 30 a 35 milioni complessivi in forma di contributo statale di 75 euro per ciascun utente che acquisti, noleggi o detenga l'apparecchiatura per la ricezione dei dati Internet, sui contratti stipulati dopo il primo dicembre 2003. La Commissione concede anche 5 milioni in più (da 10 a 15) a radio e Tv locali. In nottata si sono esaminati gli articoli sul «made in Italy». Ma sarà oggi la giornata decisiva per la maggioranza.

## Dalla sola Lombardia è prevista la partecipazione di almeno 20mila lavoratori. Il 7 novembre sciopereranno per otto ore anche i dipendenti delle imprese artigiane

# Metalmeccanici-Fiom, venerdì da tutt'Italia a Roma per il contratto

MILANO Si avvicina l'appuntamento del 7 novembre, giorno di sciopero generale dei lavoratori metalmeccanici, e si allunga l'elenco delle adesioni alle iniziative di protesta. Oltre alle tute blu delle grandi industrie, sciopereranno, infatti, per 8 ore anche tutti i dipendenti delle aziende artigiane, come sottolinea la segreteria della Fiom-Cgil rilevando che «in queste aziende, da ben tre anni non si rinnova il contratto nazionale di lavoro, mentre sono state definite solo piccole quote salariali di acconto che non coprono nemmeno l'inflazione programmata». Le associazioni degli artigiani, afferma la Fiom «respingono la trattativa per-

ché intendono mettere in discussione lo stesso istituto del Contratto nazionale, rifiutando persino di aprire il tavolo del negoziato».

Il sindacato dei metalmeccanici Cgil ricorda che «di fronte alla gravità delle condizioni salariali e di lavoro, i dipendenti delle aziende artigiane hanno già effettuato il 26 settembre una giornata di sciopero che ha avuto una rilevante adesione in tutto il territorio nazionale». Ora la Fiom «chiama allo sciopero i metalmeccanici dipendenti dalle imprese artigiane per il 7 novembre. Questi lavoratori parteciperanno quindi sia allo sciopero che alla manifestazione nazionale a Roma». Intanto si

prevede che saranno oltre 20 mila i metalmeccanici che dalla sola Lombardia confluiranno a Roma per il corteo. I lavoratori lombardi, spiega il segretario generale Fiom della Lombardia, Ermes Riva - si muoveranno con 5 treni, a fronte di una richiesta a Trenitalia di 6 convogli, e con 150 pullman, che lasceranno i luoghi di lavoro dopo le 23 di giovedì 6, in corrispondenza con la fine del turno serale, per raggiungere la stazione Tiburtina, da dove partirà la rappresentanza lombarda aprendo il corteo nazionale, che si chiuderà con le tute blu provenienti dalla Campania.

A scendere in piazza sarà la sola Fiom Cgil, dal momento che Fim Cisl e Uilm Uil hanno sottoscritto la scorsa primavera un'intesa con Federmeccanica, che non ha trovato l'adesione dell'organizzazione sindacale di categoria più rappresentativa. Nel frattempo la Fiom ha avviato a livello locale numerose vertenze per far approvare la piattaforma presentata a suo tempo e ora definita «precontratto», per «costruire - spiega ancora Ermes Riva - fabbrica dopo fabbrica quello che avevamo proposto a livello nazionale». Secondo quanto ha raccontato lo stesso segretario Riva, in Lombardia «sono ormai 344 le piattaforme presentate» che coinvolgono circa

**COMUNE DI CARPI (MO)**  
ESTRATTO  
DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO  
Il Comune di Carpi, Via Paszuzzi, 2 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 5.12.03 un pubblico incanto inerente a Contratti assicurativi relativi alla responsabilità civile verso terzi, verso i prestatori d'opera, alla responsabilità patrimoniale e dei dipendenti incaricati della progettazione (importo complessivo a b.a. Euro 935.340,00 per anni 4). L'aggiudicazione si effettuerà al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 23, c. 1, lett. a), D.Lgs. 157/95 (lotti 2 e 3) e all'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dello stesso art. 23, c. 1, lett. b). (Lotto 1). Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 4.12.03. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059.649592/9303 fax. 649450).

Il Responsabile del Servizio Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri  
**Dott. Corrado Malavasi**  
L'avviso integrato è nella banca dati  
[www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)